

INTERVENTO

Dagli enti pubblici versamenti al 5% come dai privati

di **Valerio Bignami**

L'anno per l'Eppi, l'ente di previdenza dei Periti industriali italiani, si chiude con un significativo risultato che conferma la bontà delle scelte che consiglio di amministrazione e consiglio di indirizzo generale hanno attuato con l'obiettivo primario di migliorare l'adeguatezza delle pensioni degli iscritti.

Il via libera - manca solo l'approvazione formale - da parte dei ministeri vigilanti alla possibilità di distribuire il 100% del contributo integrativo (destinato inizialmente alle spese per il funzionamento dell'ente) sui montanti individuali è un inequivocabile riconoscimento alla nostra politica e al metodo che abbiamo adottato. Era un traguardo atteso da anni durante i quali abbiamo avviato e consolidato uno stretto rapporto di collaborazione con i ministeri vigilanti (Economia e Finanze, Lavoro e politiche sociali) che si è tradotto nel novembre scorso in un provvedimento condiviso e applicabile.

La soddisfazione è duplice: da una parte un successo tangibile e

immediatamente declinabile per tutti gli iscritti; dall'altra la conferma di aver instaurato un corretto rapporto di cooperazione con gli uffici dei ministeri che fa anche giustizia di quei fastidiosi luoghi comuni che vogliono le nostre élite della Pubblica amministrazione arroccate in un mondo che avrebbe poco a che fare con la realtà vissuta dal Paese.

Non è così, né abbiamo mai riscontrato alcun pregiudizio nei confronti del sistema previdenziale privato: l'attenzione e le competenze con le quali i dipartimenti preposti hanno seguito l'iter della nostra richiesta dimostrano esattamente il contrario. E probabilmente una parte del merito è anche nostra che nella lunga e talvolta dura ma leale negoziazione abbiamo sempre privilegiato il metodo del confronto. Ora, il traguardo che abbiamo tagliato ci impone nuove responsabilità e una cura ancora maggiore nell'esercitare giorno per giorno la nostra spending review, tenuto conto che è finalmente possibile che i risparmi realizzati nella gestione dell'ente siano allocabili non più nella riserva straordinaria ma sui montanti dei nostri iscritti. Da oggi

ogni euro risparmiato è un euro a favore della previdenza.

Sussistono tuttavia questioni ancora aperte che meriterebbero nell'anno che viene di essere

affrontate con identico buon senso e con una giusta dose di sano realismo.

Ne segnalo una particolarmente urgente: l'aumento del contributo integrativo dal 2% fino al 5% è un effetto della legge Lo Presti (133/2011), ma ciò vale solo nei confronti della committenza privata e non per le prestazioni dei nostri colleghi verso la Pubblica amministrazione. Riteniamo che tale vincolo sia una limitazione ingiusta e per certi versi incostituzionale, tenuto conto che altre categorie professionali, che svolgono le stesse mansioni, possono applicare all'utenza pubblica integralmente il contributo integrativo. Confidiamo che il Governo si faccia promotore di eliminare tale incongruenza.

Nel 2016 celebreremo vent'anni dall'istituzione dell'ente di previdenza dei Periti industriali. Siamo una Cassa giovane ma che nutre la fondata ambizione di potersi collocare anche su quel fronte dal quale la mano pubblica si sta

ritirando: oggi il welfare è in crisi e ciò aumenta in maniera insoste-

nibile l'insicurezza dei nostri concittadini. Crediamo che sia nostro dovere assumere un ruolo di riferimento anche nell'offerta assistenziale ai nostri iscritti che accompagni il professionista dalla fase della start-up alla quiete-scienza e anche dopo.

Vogliamo immaginare e costruire un modello di protezione sociale che preveda un forte impegno al sostegno e alla promozione del lavoro. Senza scadere nell'assistenzialismo e nella distribuzione indiscriminata di contributi che spesso non premiano coloro che si trovano in vera necessità o che vogliono intraprendere un percorso professionale serio e qualificato.

È questa la nostra nuova sfida che intendiamo cogliere e per la quale già siamo al lavoro: nel bilancio di previsione del 2016 abbiamo triplicato la somma destinata all'assistenza da 2 a oltre 6 milioni di euro. Questi sono fatti e non parole. E il nostro impegno sarà sempre quello di privilegiare i primi alle seconde.

Presidente Eppi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

La contribuzione della Pa va aumentata dall'attuale 2% per ragioni di equità

